

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 250.
Per Bologna e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA** - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: **UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA"** - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
Per gli Stati Uniti e Canada rappresentante esclusivo **A. DALPIAZ & Co.** - NEW YORK N. Y. - 152 West 42nd Street.

Il **Daily Telegraph** rivolge un

PER LA VITA DE "L'AVVENIRE D'ITALIA",

Il primo vibrante tributo alla nostra sottoscrizione

Incaminiamo lietamente. Incaminiamo con l'obolone e con le parole augurali di S. E. il Card. Arcivescovo di Bologna. Incaminiamo con la sicurezza, che ogni settimana queste colonne saranno risonanti dell'affetto largo, generoso degli amici nostri, di quanti valutano alla stregua del bisogno d'oggi la necessità del giornale cattolico ed il dovere inescandibile di sostenerlo anche finanziariamente.

Le nostre saranno belle e feconde adunate festive, nel consenso dei fratelli per un ideale, che deve essere e vuole essere essenzialmente religioso.

Permeare la vita sociale coi principi e coi precetti del Vangelo, in una continuazione ampia ed opportuna dell'azione svolta dai sacerdoti dentro la soglia sacra del tempio. Queste finalità che il giornale cattolico persegue, ed a cui, l'Avvenire ha servito lealmente sono davvero tanto alte e gravi, che nelle zone nostre, dove la Fede ha una singolare sensibilità di vibrazione, varranno ad ottenere un apporto quantitativo e qualitativo considerevole di concorso pecuniario.

Fra Giocondo, che è un trapianto ancor rubizzo e fiavello, prende la sua bisacca con tanta festa: non gli par vero che tocchi a lui una fortuna così bella di mettersi in istrada alla cerca delle possibilità economiche, per la vita e gli sviluppi dell'Avvenire d'Italia.

Noi gli auguriamo un buon successo, mentre esprimiamo a Sua Eminenza il Card. Naselli Rocca, alla L. E. E. Mons. Bonelli di Faenza, Mons. Lodi Ausiliatore di Bologna, al benemerito Credito Romano, a tutti i cari sottoscrittori nel primo elenco, la nostra gratitudine più viva.

PRIMO ELENCO

Caro Manzoni, Adesso con tutto il cuore alla sottoscrizione e mi auguro sia un plebiscito di tutti i cattolici della vasta piazza per dire « viva » e fiorisca il nostro giornale, che ha osato tanti sacrifici e ha sostenuto tante buone battaglie. Oggi è il mezzo più efficace per la diffusione delle idee sane, nella vita veritosa, che si compie, appena per alcuni c'è tempo di dare uno sguardo al giornale. Alla mia offerta non un'ulteriore di lire « mille » da parte di una « persona » che vuole mantenere l'incognito. Ti auguro larga la benedizione del Signore « de rore coeli » e prima e poi, anche « de pin guidine terrae ».

G. B. Card. Arciv. di Bologna (la offerta) L. 1000.
Bologna: N. N. a mano di S. E. il Card. Arcivescovo di Bologna 1000.
Fidenza: S. E. Mons. Ruggero Bovevelli, Vescovo di Fidenza e Modigliana « questo servizio di approvazione, incoraggiamento e augurio al carissimo « Avvenire d'Italia » 500.
Bologna: S. E. Mons. Ettore Lodi, Vescovo Ausiliatore di Bologna 50.
Bologna: Mons. Felice Gallinetti, Vicario Generale (la offerta) 100.
Bologna: Credito Romano 5000.
Milano: Un amico di don Giovanni Rossi 1000.
Bologna: Comm. Luigi Cassarini 2000.
Bologna: Baccheroni Maria 500.
Bologna: Un amico fedele de "L'Avvenire" 500.
Bologna: Don Emilio Faggioni, Parroco di S. Giovanni in Monte 50.
Bologna: Dott. Gino Pomello Chinaglia 100.
Verghereto: Donati Angelo 5.
Bologna: Cav. Uff. Babino Luigi 500.
Sestri: Patù Luigi 33.10.
Bologna: N. N. 30.
Bologna: Cav. Leonardi Vincenzo 30.
Reggio Emilia: Zanella Oberio 50.
Cagliari: Visentini don Augusto 20.
Bologna: A. G. 15.
Bologna: Mons. Marcello Minetti, Rettore del Seminario Pontificio regionale 50.
Bologna: Superiori del Seminario Pontificio regionale 100.
Bologna: Alunni del Seminario Pontificio regionale 250.
Bologna: Due chierici in bolletta 1.80.
Bologna: Centro Omicini Cattolici plaudono al valore quotidiano fa voti per la sua diffusione ed offre un modesto segno di riconoscenza 200.
Bologna: Prof. Aldo Benizzi 20.
Bologna: G. B. 2.
Bologna: Amedeo Corsolini 5.
Bologna: N. N. 1.
Bologna: Elisabetta Barigazzi 1.
Bologna: N. N. 1.
Bologna: N. N. 1.
Reggio Em.: Frazzi Raffaele 10.20.
Bologna: Fini Oreste 10.
Burdio: Magli Maddalena 10.
Bologna: Un cattolico 5.
Bologna: Mons. Aristide Magagnoli, Parroco della Basilica di S. Bartolomeo 100.
Lugo: Raccolte durante il banchetto in onore del nuovo sacerdote don Dino Staffa di Campiano 115.
Belluno: Laura Borgo de Pia 10.
Bologna: N. N. 10.
Fano: Un gruppo di seminaristi del Seminario regionale raccolte in una visita del caro Direttore de "L'Avvenire" 32.
Villimpenta: Perini d. Vittorio 2.
Brescia: Lina 5.
Bologna: Conte Ing. A. Maestri Zannini pregando di ravvisare nell'offerta un atto di stima e di simpatia per il nostro giornale cattolico 100.
Bologna: Comm. C. E. Bologna 50.
Cento: Padre Guardiano dei Cappuccini « il nostro modesto obolo quale cordiale incoraggiamento alla santa opera del giornale cattolico farò di luce in mezzo a tanto sfacelo di santi principii » 10.
Badoere: Gobbo Giuseppe 10.
Bologna: Righi rag. Giovanni, augurando il miglior successo per la sottoscrizione ed una sempre maggiore diffusione del caro giornale 200.
Roma: Giordani prof. Igino « annualità medaglia d'argento al valor militare » 250.
Bologna: Capitano G. Liverani 10.
Livorno: Rossetti Alberto 10.
Bologna: Reggiani Ing. Luigi 100.
Bologna: Don Ettore Orlandi 50.

Calcare: Bernardi don Domenico, grande affetto ai padolini che hanno partecipato alla sua bella festa del Corpus Domini 50.
Sarzana: Tamburi prof. Ines salutando la direttrice di "Alba" 20.
Cavignano: Beghelli Pietro 10.
Ancona: sig. Migliorini 50.
Bologna: Comm. Luigi Suetta 100.
Montebelluna: Don Antonio Baroni, Arciprete 10.
Bologna: Don Emilio Soldati 10.
Bologna: Piero e Clara Signorini 30.
Favara: Un fedelissimo 400.
Milano: Gino Valeri 500.

Torino: Un gruppo di giovani cattolici salutano affettuosamente Raimondo Manzoni ed augurando i più prosperi successi al valoroso e gagliardo « Avvenire d'Italia » 100.
Treviso: maestra Irene Zamboni, salutando la direttrice di "Floris" 100.

Totale L. 15.442,10

Una bella iniziativa nel campo internazionale

Per un'intesa fra i cattolici polacchi e i cattolici tedeschi

ROMA, 1 notte. Gli ambienti cattolici romani sono assai favorevolmente impressionati dai tentativi già da qualche tempo iniziati e con fervida fede perseguiti, per cercare di favorire una sempre maggiore intesa sul terreno religioso fra i cattolici polacchi ed i cattolici tedeschi.

Dopo altre prese di contatto già note è importante la riunione avvenuta in questi giorni a Berlino, ove alcune personalità dell'una e dell'altra nazione convennero per lo studio di problemi di evidente attualità.

La prima relazione fu tenuta dal prof. Schaefer di Berlino, sui rapporti storici di natura cattolica fra i due popoli: il polacco mons. Maslinski nella sua chiara relazione illustrò invece egregiamente la posizione del cattolicesimo in Polonia. Tale relazione ha fatto molta impressione sull'uditore tedesco, perché ha aperto molti orizzonti finora sconosciuti.

La situazione del cattolicesimo in Germania fu ampiamente trattata dal gesuita Padre Noppel di Monaco. Nei giorni seguenti il dott. Dembki di Cracovia parlò sul tema « la questione polacca tedesca », esponendo in forma assai misurata e ponderata le tesi polacche circa le questioni di frontiera della Polonia polacca, delle minoranze ecc.

Gli risposte il dott. Kuenzer, consigliere di legazione. Nella questione della cura d'anime tedeschi in Polonia, accompagnata da mons. Lichtenberg, Gawlina dimostrò come le voci di persecuzioni e di ostilità dei cattolici tedeschi e dei sacerdoti tedeschi in Polonia non rispondono in alcun modo alla verità.

Inoltre, mons. Gawlina, in una documentata relazione si dolse dell'atteggiamento finora ostile di certa stampa tedesca verso i sacerdoti e verso il cattolicesimo polacco, augurando per altro un'equa revisione dell'opinione cattolica tedesca in tale materia.

Inoltre, fu deciso la costituzione di un organismo permanente per la migliore collaborazione fra le due nazioni.

Alle riunioni, che non mancheranno certo di produrre i loro frutti, hanno inviato il loro augurio e la loro benedizione il Card. Hlond, primate di Polonia e il Nunzio a Berlino mons. Pacelli.

Milano per don Bosco

ANCHE MILANO si prepara a rendere degne onoranze alla memoria di don Bosco.

Il giorno 12 si inizieranno le feste salesiane nella chiesa di S. Angelo con discorso ufficiale del Card. Della Torre. Seguirà un triduo contemporaneo in 10 chiese della città con prediche di illustri oratori fra i quali d. Trionfo salesiano e d. Vismara pure salesiani. In uno di questi giorni sarà tenuta una grande audace di ex allievi salesiani e di altri ammiratori del Beato.

Domenica 16 giugno si inizierà il culmine delle feste con solenne rimonia nella chiesa dei salesiani di S. Agostino. Al mattino alle 10 terrà pontificale S. E. il Card. salesiano Lione, Arcivescovo primate di Polonia con panegirico di un Vescovo. Nel pomeriggio si svolgerà una grandiosa processione in onore del beato con l'intervento di Vescovi ed autorità cittadine.

Nuove scoperte ad Aquileia

AQUILIEA, 1 sera.

Nell'intento di preparare i piani di un progetto di paesaggio archeologico che circondi tutta la basilica di Aquileia, sono stati fatti in questi giorni per iniziativa e col mezzo della Associazione nazionale per Aquileia degli assaggi sul piazzale del Patriarcato dalla parte opposta a quella dove continuano le fortunate esplorazioni del porto e delle mura e si sono scoperti alcuni mosaici geometrici con delicate combinazioni coloristiche dell'età augustea, altri in bianco e nero e altri a tesselli di cotto. Più in alto è apparso un selciato a grosse lastre di calcare dell'età di mezzo, preziosi documenti che si richiama tanto al palazzo patriarcale, quanto al palazzo Evo quanto al Palazzo dei Cesari, sul quale non è improbabile che sia sorto il palazzo medievale.

V Congresso idrografico nazionale

PERUGIA, 1 sera.

S. E. il Capo del Governo, quale Ministro dei lavori pubblici, ha accettato la Presidenza onoraria del V. Congresso idrografico nazionale delle acque pubbliche che si terrà in questa città dal 4 al giugno p. v.

IL COMMERCIO INGLESE in Argentina e Brasile

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 1 giugno. Una grande campagna commerciale inglese per la conquista dei mercati del Brasile e dell'Argentina è stata decisa dal Governo inglese.

Poiché esso è convinto che un orizzonte vastissimo sarebbe aperto in queste due nazioni per l'industria inglese, il governo ha studiato il sistema migliore per rendersi padrone del campo.

La decisione iniziale è stata di inviare in Argentina e in Brasile una commissione capitanata dal Lord D'Abernon il famoso ambasciatore inglese che si trovava in Germania nel periodo che precedette la guerra, e che è ora considerato come il capo degli esperti finanziari ed industriali inglesi.

La missione di questa commissione sarebbe di esaminare attentamente le relazioni finanziarie, industriali e commerciali attualmente esistenti tra l'Inghilterra, l'Argentina e il Brasile allo scopo di sviluppare per permettere una maggiore espansione degli interessi inglesi.

Oltre a Lord D'Abernon, la commissione include il rappresentante delle industrie meccaniche e quelle delle industrie dell'acciaio e del ferro.

Nell'inviare questa missione il governo inglese dimostra di considerare l'Argentina, ed il Brasile, descritti con entusiasmo dal Principe di Galles al ritorno dal suo viaggio nel Sud America, come regioni nelle quali le possibilità di sviluppo del commercio inglese sono quasi senza limite.

Il governo inglese ha calcolato che effettuando degli sforzi concentrati in due anni l'esportazione inglese in Brasile potrebbe essere raddoppiata.

Quanto all'Argentina dove sono

ro che saranno autorizzati ad accedere alla Città del Vaticano.

Udienza pontificia — Il nuovo Vescovo ruotano del Canada — La morte di mons. Gely — I pellegrini salesiani — Pellegrini ricevuti dal Papa.

ROMA, 1 sera. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

S. E. il Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino;

S. E. il Cardinale Londe, Arcivescovo di Nizza e Poenavia;

S. E. il Cardinale Perosi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale;

Monsignor Giuseppe Bottaro, Arcivescovo di Buenos Ayres;

Padre Ledkowski, Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Il Santo Padre con decreto della S. Congregazione della Chiesa Orientale, ha nominato Padre Basiladika dell'Ordine di S. Basiladika, Ordinario dei fedeli di rito rutabiano in Canada, conferendogli il titolo episcopale di A-bido.

Giunge da Parigi la notizia della morte di Monsignor Giacomo Gely di Mende, avvenuta il 29 corrente.

Stamani il primo pellegrinaggio arrivato è stato quello dei salesiani di Francia e del Belgio organizzati dall'instancabile don Bono. Essi hanno compiuto una visita a Torino, a S. Maria Ausiliatrice, ed oggi nella nostra città hanno iniziato le visite guidate.

I treni si succedono ai treni per condurre a Roma i gruppi di pellegrini salesiani. Da Firenze sono giunti gli alunni dell'Istituto di quella città; altri sono giunti da Brescia, da Bologna, da Padova, e da Udine. Alcuni di questi si sono uniti al treno speciale organizzato dai pellegrini di Milano.

I membri della famiglia del beato don Bosco presenti in Roma saranno ricevuti dal Santo Padre, lunedì 3 giugno. Dato il gran numero dei convenuti l'udienza dei pellegrini avrà luogo nel cortile di San Damaso. Vi parteciperà S. E. il Cardinale Lione.

Questa sera il Santo Padre ha ricevuto vari gruppi di pellegrini, oltre 1500 persone, con mons. Lavitrano Arcivescovo di Palermo ed amministratore apostolico di Benevento; 400 pellegrini di Benevento, 80 pellegrini di Scanno nel loro caratteristici costumi ed altri gruppi della Sicilia e della Toscana. Tra i pellegrini vi erano alcuni salesiani.

UN UFFICIO STAMPA IN VATICANO? ROMA, 1 sera.

La notizia della cessazione del Monumento di Torino, come ha fatto annunciare precipitosamente la morte in realtà soltanto fantastica — dell'Unità Cattolica, ispira ai giornali romani nuove supposizioni e previsioni in tema di giornalismo cattolico.

Stasera la Corrispondenza diffonde, ad esempio, alcune informazioni sul probabile prossimo « ufficio stampa » che vi riferiamo a puro titolo di informazione.

« Uno dei problemi che formeranno nel prossimo giorno oggetto dell'atto esame da parte dei preti e dei funzionari pontifici — scrive la Corrispondenza — preposti all'organizzazione della Città vaticana, è quello delle comunicazioni alla stampa ».

« La creazione della Città del Vaticano esigeva naturalmente una diversa sistemazione; la natura stessa della città che si svolge nell'interno dello Stato Vaticano, la qualità delle persone che ne forma la « popolazione », e cioè cardinali, alti preti, dignitari della Chiesa, funzionari dei dicasteri pontifici, non è tale da consentire neppure per l'innanzi facili contatti con la stampa. Quasi tutti i componenti le Congregazioni, i dicasteri e gli uffici sono vincolati al giuramento segreto per quanto concerne gli affari di non vi è ambiguità più di quello vaticano che rifugge dalle indiscrezioni giornalistiche. Tuttavia, è ovvio che, iniziando la sua vita di Stato libero sovrano, la Città del Vaticano non potrà non rendersi conto della necessità di crearsi un organismo proprio, indipendente, rapido, moderno di diffusione in Italia ed all'estero delle notizie ».

Per quanto si riferisce ai giornalisti, si ritiene che il numero di colo-

già stati investiti 50 miliardi di capitale inglese è stato dimostrato che essa rappresenta un vasto campo per l'esportazione inglese del cotone, della lana, oltre a quella del ferro, dell'acciaio e delle macchine agricole.

La visita del Principe di Galles ha contribuito molto a stimolare lo sviluppo del commercio inglese in Argentina. Il primo risultato di questo viaggio fu la formazione della associazione anglo sud americana allo scopo di tentare di riacquistare i mercati persi durante la guerra. (Internat. News Service).

Industria americana

Lo sviluppo dei laboratori scientifici di ricerche

(Nostro servizio particolare)

PITTSBURGH, 1 giugno. L'enorme sviluppo che hanno avuto durante gli ultimi 25 anni i laboratori scientifici di ricerche negli Stati Uniti, i quali sono cresciuti da appena una decina sparsi in tutto il paese allora, ad oltre 1000 attualmente, si deve alla produzione industriale in grande serie di questo periodo. Così ha dichiarato il dottor E. P. Weidlein, Direttore dell'Istituto Mellon, in una conferenza tenuta dinanzi ai duecento soci della Associazione britannica della Ceramica, della associazione americana tra i produttori di materiali refrattari alla sezione di Pittsburgh della associazione americana della ceramica.

La conferenza venne tenuta dopo un banchetto in onore dei visitatori inglesi, venuti qui per ispezionare la sezione della ceramica del distretto industriale di Pittsburgh. I visitatori, suddivisi in tre gruppi, hanno visitato rispettivamente le fabbriche di articoli di porcellana di East Liverpool, di materiali da costruzione di Alliance, e di materiali refrattari di Hays e Salina. (Internat. News Service).

Il bollettino di statistica (Ministero delle Finanze) che dal 1926 non aveva fornito alcun dato sulle entrate locali degli spettacoli pubblici, comunica ora le cifre per il periodo 1926-27-28. Questa volta però i locali non sono designati nominativamente, ma soltanto per grandi categorie. Gli incassi lordi si sono elevati da 497 milioni 847.000 franchi nel 1926 a 538 milioni e 753.000 nel 1927 e 539 milioni e 150.000 nel 1928.

E' interessante inoltre il raffronto delle entrate dei tre anni tra le grandi categorie: i teatri sovvenzionati hanno incassato nei tre anni rispettivamente 44 milioni e 216.000 fr., 49 milioni e 103.000, 45 milioni e 904 mila; gli altri teatri: 143 milioni e 801.000 franchi, 145 milioni e 978.000, 145 milioni e 904.000 franchi; i cinema: 145 milioni e 635.000 e 204 milioni e 23.000; i « music-halls » e i concerti: 133 milioni e 754.000 franchi, 134 milioni e 472.000 e 144 milioni e 112.000; i circhi e gli « askings »: 12 milioni e 705.000 franchi, 12 milioni e 727.000 e 14 milioni e 816.000; i balli e « dancing »: 502 milioni e 502.000 franchi, 11 milioni e 818.000 e 12 milioni e 10.000; i musei: 1 milione e 967.000 franchi, 1 milione e 877.000, e 2 milioni e 66.000; le riunioni pugilistiche: 3 milioni e 904.000 franchi, 5 milioni e 117.000, e 5 milioni e 922 mila.

Tali statistiche confermano l'enorme sviluppo del cinematografo. Il totale dei ricavi è passato da 510.000 franchi del 1917 a salito a 32 milioni e 586.000 nel 1920, a 38 milioni e 939.000 nel 1924 e a 65 milioni e 636.000 nel 1928.

Prossima emissione dei francobolli della Città del Vaticano

ROMA, 1 sera. Nel corrente mese di giugno, il giorno che con successivo comunicato verrà reso di pubblica ragione, sarà posta in vendita la serie provvisoria dei francobolli dello Stato della Città del Vaticano; detta serie è composta di 18 valori e di due espressioni, e indefinita ed avrà corso per circa un anno. Si avvertono le persone che avessero desiderio di acquistare a scopo filatelico la detta serie complete che la ordinare accompagnate dai relativi impieghi mediante vaglia postale.

I francobolli dovranno essere indirizzati all'ufficio filatelico « Città del Vaticano » mediante assicurazione della serie completa. L. 28.10. All'importo delle serie richieste dovrà essere aggiunto il costo dell'affrancatura ed assicurazione come appresso:

a) per la serie da spedire nel regno d'Italia, francatura e raccomandazione L. 2.05, assicurazione per la prima lire 200, L. 1.35, per ogni cento lire in frazione di cento lire in più L. 0.50;

b) per la serie da spedire negli altri stati valgono le tariffe in vigore per gli scambi di corrispondenza con l'estero.

Mostra storica della legatura in Castel S. Angelo

ROMA, 1 sera. Il 12 corrente verrà inaugurata in Castel S. Angelo, la mostra della legatura. L'inaugurazione avrà luogo qualche giorno prima del convegno bibliografico internazionale che si collegherà. Sono stati raccolti nelle varie biblioteche in Roma e del Lazio cimeli di grande interesse artistico e storico, come ad es. la Bibbia manoscritta dalla Casa imperiale dei Paleologi, con legatura bizantina. Si sta ora approntando uno speciale reparto di legature con stampe parati per il periodo che va dall'invenzione della stampa sino ad oggi. A questa importante ricostruzione, che caratterizzerà la mostra romana, diversificandola dalle altre che si terranno a Firenze ed a Venezia, daranno il valido concorso, in primo luogo la Biblioteca Vittorio Emanuele e in aggiunta le altre biblioteche romane e del Lazio. Hanno assicurato il loro ausilio case illustri, e i libri pontifici della loro famiglia, non che studiosi e bibliofili romani.

L'on. Salata presidente della Deputazione di Storia Patria di Venezia

PADOVA, 1 sera. Nel congresso nazionale tenuto a Padova la Deputazione ha eletto presidente per il prossimo anno il sen. Francesco Salata. La comunicazione del risultato unanime dell'elezione è stata accolta da vivi applausi e da una fervida acclamazione al sen. Salata, a Trieste e all'Istria.

Un dono del Duca d'Aosta a S. E. Mussolini

ROMA, 1 sera. S.A.R. il Duca d'Aosta ha stamane offerto a S. E. il Capo del Governo una riproduzione di Colonna Romana eseguita con vari tipi di pietra carsica. La statuetta, di notevole pregio artistico, reca una targa con la seguente iscrizione: « A Benito Mussolini - Bersagliere del Corso - Per ricordo di Quota 144 - Affettuosissimo E. F. di Savoia ».

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo vivo apprezzamento e la sua gratitudine.

Re Fuad in Italia

ROMA, 1 sera. L'Ambasciatore d'Egitto presso il Quirinale è partito alla volta di Napoli per l'arrivo di Re Fuad, che giungerà domattina a bordo dell'« Ausonia » e che proseguirà per Genova da dove, in ferrovia, si recherà a Berlino.

NUOVE CARICHE degli alti papaveri sovietici

MOSCA, 1 matt. Leone Kamenef è stato nominato presidente del Comitato centrale delle comunisti al posto di Ksandròv. Nicola Bucharin è stato nominato membro della Presidenza del Consiglio supremo dell'Economia Nazionale della U.R.S.S. La presidenza di detto consiglio ha nominato Bucharin presidente del Collegio di amministrazione scientifico-tecnica, carica che finora era occupata da Kamenef.

Massimo Gorki è giunto a Mosca. Erano a ricevere lo scrittore alla stazione i rappresentanti del Governo, nonché i membri di vari istituzioni. Massimo Gorki ha pronunciato un'applaudito discorso per la celebrazione del decimo anniversario della Casa dell'Edizione di Stato. Massimo Gorki resterà in Russia fino al prossimo autunno. (Radio St.).

IL SULTANO DI ZANZIBAR a Londra

LONDRA, 1 sera.

E' giunto a Londra il Sultano di Zanzibar insieme al figlio Seyyid Ali, il quale ha stato recentemente proclamato suo erede.

Il Sultano di Zanzibar governa sulla isola di Zanzibar e Pemba e ha una sovranità nominale sul Protectorato di Kenya e riceve dal Governo di Kenya un appannaggio annuo di quasi 100.000 lire. Egli è di razza araba e discende da quel Seyyid Said, l'uman di Muscat al principio del secolo passato.

Seyyid Said trasferì nel 1832 la sua capitale da Muscat a Zanzibar e sotto il suo regno Zanzibar divenne la più importante città dell'Africa Orientale. Nel 1856 scoppiò un dissenso fra i figli di Seyyid Said e un alto funzionario inglese chiamato a decidere la questione come arbitro assegnò Zanzibar ad uno dei figli e Muscat all'altro.

La popolazione dell'isola di Zanzibar di circa 250.000 persone comprende 15.000 indiani e 300 bianchi. Da Zanzibar viene quasi tutta la fornitura dei zaratini.

Sultano seguì la politica inglese nella grande guerra e inviò i capi arabi della costa orientale ad essere fedeli alla causa britannica, mettendo in rilievo la differenza di metodi amministrativi dell'Inghilterra e della Germania.

Il Sultano ha ora circa 50 anni, parla in inglese ed è appassionato di tennis, di sport spaccamento del polo, del tennis e del canottaggio.

Quanto ha speso la Francia in tre anni in divertimenti pubblici

PARIGI, 1 sera. Il bollettino di statistica (Ministero delle Finanze) che dal 1926 non aveva fornito alcun dato sulle entrate locali degli spettacoli pubblici, comunica ora le cifre per il periodo 1926-27-28. Questa volta però i locali non sono designati nominativamente, ma soltanto per grandi categorie. Gli incassi lordi si sono elevati da 497 milioni 847.000 franchi nel 1926 a 538 milioni e 753.000 nel 1927 e 539 milioni e 150.000 nel 1928.

E' interessante inoltre il raffronto delle entrate dei tre anni tra le grandi categorie: i teatri sovvenzionati hanno incassato nei tre anni rispettivamente 44 milioni e 216.000 fr., 49 milioni e 103.000, 45 milioni e 904 mila; gli altri teatri: 143 milioni e 801.000 franchi, 145 milioni e 978.000, 145 milioni e 904.000 franchi; i cinema: 145 milioni e 635.000 e 204 milioni e 23.000; i « music-halls » e i concerti: 133 milioni e 754.000 franchi, 134 milioni e 472.000 e 144 milioni e 112.000; i circhi e gli « askings »: 12 milioni e 705.000 franchi, 12 milioni e 727.000 e 14 milioni e 816.000; i balli e « dancing »: 502 milioni e 502.000 franchi, 11 milioni e 818.000 e 12 milioni e 10.000; i musei: 1 milione e 967.000 franchi, 1 milione e 877.000, e 2 milioni e 66.000; le riunioni pugilistiche: 3 milioni e 904.000 franchi, 5 milioni e 117.000, e 5 milioni e 922 mila.

Tali statistiche confermano l'enorme sviluppo del cinematografo. Il totale dei ricavi è passato da 510.000 franchi del 1917 a salito a 32 milioni e 586.000 nel 1920, a 38 milioni e 939.000 nel 1924 e a 65 milioni e 636.000 nel 1928.

Tele di celebri pittori italiani vendute all'esta a Berlino

BERLINO, 1 sera. Teri si è svolta la vendita all'asta della famosa raccolta d'arte « Spiridione, trasportata qui in blocco da Parigi con tutte le cautele possibili. Il maggior pregio della raccolta era costituito da opere antiche di maestri italiani, intorno alle quali più accanite si sono svolte le competizioni dei compratori. Il prezzo maggiore è stato raggiunto da tre quadri del Botticelli (illustrazioni delle cronache dei Degli Onesti) che sono stati acquistati dall'antiquario Goldschmidt per un milione e mezzo di marchi; due tele del Cossa che sono state pagate un milione e centomila marchi; un ritratto di donna del Ghirlandajo per 750 mila marchi; la Madonna della Scala di Pier delle Francesca per 520 mila marchi; l'autoritratto di Cosimo Roselli 450 mila marchi. Una Santa Agata di Bernardino Luini ha raggiunto 260 mila marchi. Le cose più preziose sono state comperate per conto dell'America.

La Commissione per le arti popolari riunita a Berna

BERNA, 1 matt. Si è riunito il Comitato direttivo della Commissione internazionale per le arti popolari con l'intervento per l'Italia del prof. Pettazzoni. Il rappresentante italiano ha informato i suoi colleghi dei cospicui risultati del primo Congresso delle tradizioni popolari, tenuto recentemente a Firenze, e del suo lavoro, del progetto della grande esposizione internazionale di arti popolari che avrà luogo a Berna nel 1934, alla quale saranno invitati tutti gli Stati aderenti alla Società delle Nazioni, nonché gli Stati Uniti, il Messico, il Brasile ed eventualmente le Repubbliche dei Sovieti.

L'on. Morita, presidente della Confederazione Svizzera, ha offerto una relazione di benvenuto. Per l'interamente dei rappresentanti italiani una delle più prossime riunioni della Commissione internazionale per le arti popolari, nella quale sono rappresentati finora ventiquattro Stati, avrà luogo probabilmente in Italia.

Concorsi a posti presso la Regia Marina

ROMA, 1 sera. Il Ministero della Marina ha indetto i seguenti concorsi per esaltare a tre posti di capotecnico aggiunto nel R. Istituto idrografico, e i posti di Capotecnico aggiunto nelle direzioni delle costruzioni navali e meccaniche, a 15 posti di disegnatore tecnico aggiunto nelle direzioni delle costruzioni navali e meccaniche a 7 posti di disegnatore tecnico aggiunto nelle direzioni armamenti navali.

A detti concorsi possono prendere parte i giovani che abbiano compiuto 18 anni di età e non abbiano superato il 30° grado di istruzione. Per i concorsi per il posto di disegnatore militare durante la guerra 1915-18 per i quali tale limite è elevato a 35 anni e per gli invalidi di guerra e decorati al valor militare, per i quali è elevato a 39 anni. I titoli di studio richiesti sono: A) Licenza di Istituto tecnico (Sezione fisico matematica oppure sezione industriale, vecchio ordinamento); C) Licenza Istituto professionale di terzo grado. Per delucidazioni rivolgersi al Ministero della Marina (Direzioni generali dei personali civili e degli affari generali divisione personale-civili sezione 2).

LA PREMIATA SCUOLA D'AUTO PIETRO BASSINI

BOLOGNA - VIA MONTICELLI 1 - Tel. 14-79

che da anni insegna consciamente e con maestria l'arte del saper guidare, è stata giustamente ricompensata dal Ministero delle Comunicazioni con l'accordare il riconoscimento ufficiale di Scuola autorizzata dallo Stato.

Opinioni e fatti

Don Bosco fucilato in effigie

Nella fiorita lummeggiante di epistolario dell'altro più giustiziato, che si assiepano intorno alla gloria di don Bosco, uno di cui è stato segnalato ieri da Trento.

</

"Fioretti," di don Bosco

La vita di Don Bosco, che in questi giorni sale agli onori degli italiani, si è svolta, in pieno secolo diciannovesimo, come una lunga serie di "fioretti": questo potente uomo di opere, che per più di cinquant'anni, coi metodi richiesti dai bisogni economici dell'epoca sua, realizzò opere benefiche per l'umanità dei due mondi, aveva, come si sa, la fede del medio evo, di quel tempo in cui San Francesco parlava agli animali, nel tempo in cui gli animali comprendevano le parole sue.

Se apriamo la biografia interessante del salesiano francese M. Auffray, vediamo apparire intervalli, nella vita di Don Bosco, che sono misteriosi, Grigio, che si occupa, nella leggenda, del secolo diciannovesimo, posto che il lupo di Gubbio occupò in quella del tredicesimo. E' proprio di alcuni santi di essere a tempo vicinissimi a Dio e vicini ai "fratelli" più umili fra le creature: l'anima loro elevandosi verso il Creatore, attirano con sé, la creazione; e, in questa creazione delle forze si alzano per proteggerli misteriosamente, meravigliosamente.

Una gazzarra di fanciulli che urlavano, che gridavano, che lanciavano invettive gli uni contro gli altri ed anche contro Dio, poi una moltitudine di animali, capretti, cani, poi degli agnelli ed infine delle voci che mormoravano:

Un giorno tu comprenderai tutto ciò, tale la strana visione che, in una notte del 1825, nella casa dei Beccchi, illuminava di una luce, ben incerta, ancora, il volto del piccolo contadino Giovanni Bosco. La raccontò ai fratelli.

«Vorrà dire che sarai guardiano di pecore», gli disse l'uno. «Può ben darsi che tu divenga cane di briganti», ardi l'altro. La madre alzava le spalle: perché tanta chiacchiere intorno a un sogno?

La madre pensava che in una gazzarra più grande ancora e non meno turbolenta, che si chiama l'umanità, un Buon Pastore era venuto un giorno per offrire a tutti questi lupi di divenire degli agnelli al riparo del suo vincastro: non sarebbe forse, nel destino del suo piccolo Giovanni di pascolare un gregge degli agnelli, come parroco, per il grande ovile sempre aperto?

Infatti la fattoria rustica, bottega del pasticcere e quel curioso gruppo dell'allegria del quadrante, rivela il programma, nella sua "vita di Don Bosco" l'abbate Faure, non furono per lui che il verso al seminario; ed il suo primo slancio, una volta prete, lo mise verso i fanciulli cattivi, cattivi, qualche volta, perché poveri.

I fanciulli cattivi, quelli che spessissimo non vogliono, quelli che si allontanano e si rigettano indietro, quelli che hanno già un piede sulla china del male e che stanno per cadervi, con un polso vigoroso e misericordioso, non si ritengono. Ma il raccogliarli non è tutto: bisogna alloggiarli. E fu questo, per Don Giovanni Bosco, principio delle preoccupazioni.

Si indovina facilmente che, in una città come Torino c'erano abbazie, camera di Don Bosco, primo dormitorio dell'opera, fosse subito venivano popolate a vista d'occhio, bisognava traslocare. Nessuna famiglia numerosa ebbe mai tanta difficoltà di installazione. Si trovava una vecchia chiesa abbandonata, ma i vicini a lamentarsi. Si era così tranquilli quando vi abitava il buon Dio; ma, dal giorno in cui il giovane prete coi suoi tre o quattro cattivi soggetti vi erano entrati era davvero un inferno!

Però fu il parroco stesso che pregò gli allontanarsi. La stagione perennemente di vivere un po' nei campi sotto le stelle; e così fu fatto. Ma due mesi più tardi, all'approssimarsi dell'inverno si impose la ricerca di un ricovero, che venne trovato: ma poco dopo il non decente corredo dovette ritirarsi: anche di là poiché il proprietario non voleva tutti sfrattati. Ma perché dunque nati quei fanciulli? La volta stessa del cielo sembrava mutare loro un ricovero poiché i contadini li facevano battere in ritirata, li accasavano di non lasciare alcuna radice nel terreno sul loro passaggio.

*** Fu in questa vita di vagabondaggio che si inaugurarono le opere salesiane di Don Bosco, quelle che il fondatore oggi verrà canonizzato in San Pietro, a Roma. Ma l'importanza di passare per un manicomio, per un pazzo, anche al punto che una volta alcuni medici troppo pieni di premure per un equilibrio vollero farlo ricoverare in un manicomio. Che gli fu portato di essere speso povero, perché per debiti e di fare continue peregrinazioni di nuovi figliuoli? Sapeva all'ultimo momento, all'ultimo momento quando tutto stava per andare tutto si appianava; aspettando con confidenza le misteriose battute di strani pacchi lasciati da benefattori anonimi e si diceva, intorno a lui, che questi anonimi non venivano sempre soltanto da una terra. Tutta Torino si commosse e poi si estasiò un giorno vedendolo condurre a passeggio in un'aperta campagna i trecento quaranta giovani, i carcerati (miserabili, e ricondotti poi, più disciplinati, e più buoni di piccoli novizi), e, nella spiritualità italiana,

un tale slancio di confidenza familiare nelle forze, nelle potenze dell'al di là, che le grandi parole di stravaganza e di eccentricità sono parole delle quali non si abusa e che si è pronti ad accettarne con un sorriso di adesione, alla buona, tutto ciò che si inserisce, sorpresa meravigliosa, dei piccoli colpi di stato divini, nella trama malinconica della storia umana.

Queste sorprese Don Bosco le implorava e le aspettava: le aspettava, al varco, vi collaborava; tutta la sua vita di uomo di opere ne è inforata. E la sorpresa fra le sorprese fu il prodigioso sviluppo della famiglia sacerdotale che venne ad aggrupparsi intorno a lui per occuparsi dell'altra famiglia, la prima in regola di date, la famiglia infantile. Si inaugurò nel 1862 con quarantadue religiosi;

venticinque anni più tardi, alla morte di Don Bosco, erano già circa tre mila sparsi nei due mondi: oggi raggiungono i cinquemila; e la maggior parte di questi religiosi nelle scuole, nelle opere professionali, nelle colonie agricole frequentate da 400.000 fanciulli, fanno opera educativa.

*** Huysmans scriveva un giorno che egli istintivamente si rappresentava Don Bosco «sotto i tratti un po' logori di quel vecchio Abramo scolpito sul portale di tutte le cattedrali, che tiene nella veste, calata come un grembiule, quelle specie di pupattole che rappresentano i defunti scampati dalle catene del demonio. «E si è, continuava Huysmans, che a migliaia sono coloro che per lui, sono stati deposti nel seno di Abramo».

Si, sono migliaia, non soltanto di individui, ma di popoli. Poiché la famiglia salesiana è divenuta una grande famiglia missionaria. E' in Cina, in Giappone, e da due anni, nel Siam; è nell'India e nel Congo belga, al Brasile e nella Patagonia. Più di millecinquecento figli di Don Bosco si sono votati a questo apostolato lontano. Fu nel 1875 che il piccolo contadino piemontese, divenuto fondatore di ordini, lanciò i suoi religiosi per le vie del mondo, quelli maestri del mondo pagano. Andarono in quell'immenso territorio della Patagonia del quale la Repubblica Argentina terminava di compiere la conquista. Erano dieci, guidati dal Padre Cagliero, che doveva morire Cardinale. Davanti ad essi un paese grande quattro volte l'Italia, privo di strade, privo di ponti;

una popolazione di selvaggi che, temendo che l'Argentina volesse far, dei loro piccini degli schiavi, ne schiacciavano il capo, o qualche piccolo gruppo di coloni che spesso non facevano onore a la reputazione di bianchi.

Costruendo chiese in alcuni centri, formando delle squadre di missionari che andavano in cerca delle popolazioni sparse, creando delle scuole tecniche e dei collegi, i figli di Don Bosco hanno, in mezzo secolo, fatto della Patagonia una terra civile, che mette a disposizione del resto del mondo il suo grano, il suo bestiame, il suo petrolio, i suoi giacimenti di oro, di stagno, di piombo.

Non furono soltanto i fanciulli cattivi delle grandi città quelli che Don Bosco ed i figli suoi mutarono in agnelli; furono anche questi

Patagogni che per lungo tempo le leggende avevano descritto come dei giganti che si proteggevano per mezzo di grandi mure di cani dall'avvicinarsi della civilizzazione.

La Patagonia è oggi, quasi interamente cristiana e la chiesa più meridionale del mondo, quella di Ushuaia, nella Terra del Fuoco, appartiene alla stirpe (discendenza) spirituale di questo piccolo Giovanni Bosco la cui madre, nel 1825, aveva così luminosamente interpretato il sogno infantile.

Ci sarà tanta gioia in questi giorni, alla cascina dei Beccchi e quel piccolo angolo del Piemonte potrà giustamente inorgogliersi di aver visto sorgere una delle correnti più intense di vita spirituale di cui l'età nostra è stata testimonia.

GIORGIO GOYAU
de l'Accademia di Francia

ANDATE, PREDICATE!

I FIGLI DI DON BOSCO AI CONFINI DEL MONDO

DAGLI ACROCORI DEL MATTO GROSSO ALLE ISOLE DEL MAR GIALLO

La Società Editrice Internazionale di Torino pubblica in questa giornata la preziosissima "Vita di Don Bosco" scritta dal grande biografo di San Francesco a Santa Caterina da Siena: Giovanni Joergensen. Ne diamo, per gentile concessione, una preziosa primizia ai nostri lettori.

— Don Bosco, mi disse a Torino uno che lo conobbe, Don Bosco al solo vedere l'Atlante dell'Asia pianse.

Perché queste lagrime? Le compresi soltanto quando, quattro anni or sono, a Roma, visitai la grande esposizione missionaria che, per l'Anno Giubilare, era stata aperta nei giardini vaticani. Nella sezione statistica, istruttiva come quella etnografica, ma naturalmente di meno diretto godimento, pendeva da una parete la rappresentazione grafica del rapporto in cui stanno oggi i cristiani o i pagani. Linee di lunghezza diverse rappresentavano i diversi gruppi nei quali si divide l'umanità, sotto l'aspetto religioso.

Ivi lessi, in cifre tonde: 13 milioni di ebrei, 240 di maoomettani, 680 di cristiani. Di fronte a questi 933 milioni di monoteisti, sta un numero uguale o forse maggiore di pagani: circa 1000 milioni, un miliardo di anime. Ancora più sconcertante era un altro quadro. In mezzo alle tenebre di questo miliardo, un mosaico di quadretti rappresentava 125.000 missionari cristiani che lavorano nelle terre pagane. «Davide di fronte a Golia», diceva giustamente la scritta.

Aveva dunque ragione Don Bosco di commoversi fino alle lagrime alla vista del grande mondo pagano: campi sterminati, e operai pochi. Egli quindi cercò il suo posto nelle file dei missionari e, come sempre, lo trovò in visione.

Il sogno missionario «Mi parve, narrò egli più tardi, di trovarmi in una regione selvaggia ed affatto sconosciuta. Era una immensa pianura, tutta incolta, nella quale non scorgevsi né colline né monti. Nelle estremità lontanissime però tutta la profilavano scabrose montagne. Vidi in essa turbe di uomini che la percorrevano. Erano quasi nudi, di un'altezza e statura straordinaria, di un aspetto feroce, coi capelli ispidi e lunghi, di colore abbronzato e nerognolo, e solo vestiti di larghi mantelli di pelli di animali che loro scendevano dalle spalle. Avevano per armi una specie di lunga lancia e la fionda.

«Questo turbe di uomini, sparse qua e là, offrivano allo spettatore scene diverse: questi correvano dando la caccia alle fiere; quelli andavano e portavano conficcati sulle punte delle lance pezzi di carne sanguinolenta. Da una parte gli uni si combattevano fra di loro: altri venivano alle mani con soldati vestiti all'europea, e il terreno era sparso di cadaveri. Io fremevo a questo spettacolo: ed ecco spuntare all'estremità della pianura molti personaggi i quali dal vestito e dal modo di agire conobbi missionari di vari Ordini. Costoro si avvicinavano per predicare a quei barbari la religione di Gesù Cristo. Io li fissai con attenzione, e li riconobbi per nostri Salesiani. I primi mi erano noti e, sebbene non abbia potuto conoscere personalmente molti altri, che seguivano i primi, mi accorsi essere anch'essi missionari Salesiani, proprio dei nostri.

«Come va questo? esclamavo. «Non avrei voluto lasciarli andare avanti ed ero lì per fermarli. Mi aspettavo da un momento all'altro che corressero la stessa sorte degli antichi missionari. Volevo

farli tornare indietro, quando vidi che il loro comparire mise in allarme tutte quelle turbe di barbari, lo quali abbassarono le armi, deposero la loro feroce ed accolsero i nostri missionari con ogni segno di cortesia. Meravigliato di ciò dicevo fra me: «Vediamo un po' come ciò andrà a finire! E vidi che i nostri missionari s'avanzavano verso quelle orde di selvaggi: li istruivano, ed essi ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano, ed essi imparavano con premura; ammonivano, ed essi accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni.

«Stetti ad osservare, e mi accorsi che i missionari recitavano il santo Rosario, mentre i selvaggi correndo da tutte le parti facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano a quella preghiera.

«Dopo di essere stato ad osservare quegli orribili macelli, dissi tra me: «Come fare a convertire questa gente così brutale?... E vidi in lontananza un drappello di altri missionari, che si avvicinavano ai selvaggi con volto ilare, preceduti da una schiera di giovinetti.

«Io tremavo pensando: Vengono a farsi uccidere! E mi avvicinai loro: erano chierici e preti. Li fissai con attenzione, e li riconobbi per nostri Salesiani. I primi mi erano noti e, sebbene non abbia potuto conoscere personalmente molti altri, che seguivano i primi, mi accorsi essere anch'essi missionari Salesiani, proprio dei nostri.

«Come va questo? esclamavo. «Non avrei voluto lasciarli andare avanti ed ero lì per fermarli. Mi aspettavo da un momento all'altro che corressero la stessa sorte degli antichi missionari. Volevo

farli tornare indietro, quando vidi che il loro comparire mise in allarme tutte quelle turbe di barbari, lo quali abbassarono le armi, deposero la loro feroce ed accolsero i nostri missionari con ogni segno di cortesia. Meravigliato di ciò dicevo fra me: «Vediamo un po' come ciò andrà a finire! E vidi che i nostri missionari s'avanzavano verso quelle orde di selvaggi: li istruivano, ed essi ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano, ed essi imparavano con premura; ammonivano, ed essi accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni.

«Stetti ad osservare, e mi accorsi che i missionari recitavano il santo Rosario, mentre i selvaggi correndo da tutte le parti facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano a quella preghiera.

«Dopo di essere stato ad osservare quegli orribili macelli, dissi tra me: «Come fare a convertire questa gente così brutale?... E vidi in lontananza un drappello di altri missionari, che si avvicinavano ai selvaggi con volto ilare, preceduti da una schiera di giovinetti.

«Io tremavo pensando: Vengono a farsi uccidere! E mi avvicinai loro: erano chierici e preti. Li fissai con attenzione, e li riconobbi per nostri Salesiani. I primi mi erano noti e, sebbene non abbia potuto conoscere personalmente molti altri, che seguivano i primi, mi accorsi essere anch'essi missionari Salesiani, proprio dei nostri.

«Come va questo? esclamavo. «Non avrei voluto lasciarli andare avanti ed ero lì per fermarli. Mi aspettavo da un momento all'altro che corressero la stessa sorte degli antichi missionari. Volevo

farli tornare indietro, quando vidi che il loro comparire mise in allarme tutte quelle turbe di barbari, lo quali abbassarono le armi, deposero la loro feroce ed accolsero i nostri missionari con ogni segno di cortesia. Meravigliato di ciò dicevo fra me: «Vediamo un po' come ciò andrà a finire! E vidi che i nostri missionari s'avanzavano verso quelle orde di selvaggi: li istruivano, ed essi ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano, ed essi imparavano con premura; ammonivano, ed essi accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni.

«Stetti ad osservare, e mi accorsi che i missionari recitavano il santo Rosario, mentre i selvaggi correndo da tutte le parti facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano a quella preghiera.

«Dopo di essere stato ad osservare quegli orribili macelli, dissi tra me: «Come fare a convertire questa gente così brutale?... E vidi in lontananza un drappello di altri missionari, che si avvicinavano ai selvaggi con volto ilare, preceduti da una schiera di giovinetti.

«Io tremavo pensando: Vengono a farsi uccidere! E mi avvicinai loro: erano chierici e preti. Li fissai con attenzione, e li riconobbi per nostri Salesiani. I primi mi erano noti e, sebbene non abbia potuto conoscere personalmente molti altri, che seguivano i primi, mi accorsi essere anch'essi missionari Salesiani, proprio dei nostri.

«Come va questo? esclamavo. «Non avrei voluto lasciarli andare avanti ed ero lì per fermarli. Mi aspettavo da un momento all'altro che corressero la stessa sorte degli antichi missionari. Volevo

farli tornare indietro, quando vidi che il loro comparire mise in allarme tutte quelle turbe di barbari, lo quali abbassarono le armi, deposero la loro feroce ed accolsero i nostri missionari con ogni segno di cortesia. Meravigliato di ciò dicevo fra me: «Vediamo un po' come ciò andrà a finire! E vidi che i nostri missionari s'avanzavano verso quelle orde di selvaggi: li istruivano, ed essi ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano, ed essi imparavano con premura; ammonivano, ed essi accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni.

«Stetti ad osservare, e mi accorsi che i missionari recitavano il santo Rosario, mentre i selvaggi correndo da tutte le parti facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano a quella preghiera.

«Dopo di essere stato ad osservare quegli orribili macelli, dissi tra me: «Come fare a convertire questa gente così brutale?... E vidi in lontananza un drappello di altri missionari, che si avvicinavano ai selvaggi con volto ilare, preceduti da una schiera di giovinetti.

«Io tremavo pensando: Vengono a farsi uccidere! E mi avvicinai loro: erano chierici e preti. Li fissai con attenzione, e li riconobbi per nostri Salesiani. I primi mi erano noti e, sebbene non abbia potuto conoscere personalmente molti altri, che seguivano i primi, mi accorsi essere anch'essi missionari Salesiani, proprio dei nostri.

«Come va questo? esclamavo. «Non avrei voluto lasciarli andare avanti ed ero lì per fermarli. Mi aspettavo da un momento all'altro che corressero la stessa sorte degli antichi missionari. Volevo

farli tornare indietro, quando vidi che il loro comparire mise in allarme tutte quelle turbe di barbari, lo quali abbassarono le armi, deposero la loro feroce ed accolsero i nostri missionari con ogni segno di cortesia. Meravigliato di ciò dicevo fra me: «Vediamo un po' come ciò andrà a finire! E vidi che i nostri missionari s'avanzavano verso quelle orde di selvaggi: li istruivano, ed essi ascoltavano volentieri la loro voce; insegnavano, ed essi imparavano con premura; ammonivano, ed essi accettavano e mettevano in pratica le loro ammonizioni.

«Stetti ad osservare, e mi accorsi che i missionari recitavano il santo Rosario, mentre i selvaggi correndo da tutte le parti facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano a quella preghiera.



Disegno di A. M. Nardi

sui papua e i suoi moari, ma neppure questi usavano per arma quella fionda che aveva veduto in mano ai selvaggi del sogno. Poiché in quei tempi Roma gli aveva fatto comprendere di volergli affidare una missione in India, eccolo di nuovo a studiare gli abitanti. Ma non erano quelli. Nel frattempo però ordinò a un certo numero dei suoi preti di studiare l'inglese.

L'enigma fu sciolto solamente nel dicembre del 1874, quando il Console dell'Argentina, risiedente in Savona, gli rivolse richiesta di missionari da parte del Vescovo di Buenos Ayres, per quella repubblica e specialmente per la Patagonia. Studiò allora quella regione e riconobbe i selvaggi del sogno nei Patagogni dal mantello di pelle, dalla lancia e dal lazzo che egli aveva scambiato per una fionda.

Il 14 novembre dell'anno seguente, partivano per l'Argentina i suoi primi dieci missionari, sotto la guida di Giovanni Cagliero. Li accompagnò fino a Genova e rimase con loro sulla nave sino all'ultimo; e congedandoli diede loro questo vaticano spirituale.

«Cercate anime, ma non degnatevi di onori, né dignità. Prendetevi cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri. Fuggite l'ozio e le questioni. Rendete ossequio a tutte le autorità. Non criticate gli altri missionari. La vostra povertà sia nota a tutti. Osservate le nostre regole, né mai dimenticate l'esercizio mensile della buona morte. Nelle fatiche e nei patimenti ricordatevi che abbiamo un grande premio preparato in Cielo».

Do po mezzo secolo Da quel novembre era passato mezzo secolo, quando nello stesso giorno del 1825, da Torino partirono, non dieci, ma 230 missionari salesiani. Del primi dieci restava uno solo, Cagliero. Partito teologo era tornato cardinale. In quel mezzo secolo, i dieci erano diventati millecinquecento, e si erano estesi dai Patagogni ai Fueghini, alle tribù selvagge del Matto-Grosso, dell'Ecuador, del Paraguay; dalle foreste lungo il Rio La Plata e l'Amazzoni alle foreste africane lungo il Congo, e poi all'Egitto, alla Palestina, all'India, al Siam, alla Cina, per chiudere l'anello che cerchia il globo nel Giappone.

Don Bosco non visse tanto da vedere questa rigogliosa espansione; ma nelle sue visioni visitava spesso le vaste plaghe dove lavoravano i suoi figli. Mirabile a questo riguardo è un sogno, lungo e dettagliato, che ebbe nella notte sul 31 agosto 1883, e che ha sorprendenti somiglianze con le note visioni bibliche di Caterina Emmerich. Quasi fosse sopra un dirigibile, visitò tutta l'America meridionale e sorvolò le Ande fino al Pacifico.

Ma se nell'America egli non ci andò in persona, visse però tanto da veder l'America venir a lui. Dopo dieci anni, Cagliero condusse uno dei primi frutti della missione: una bimba, da Mgr. Fagnano salvata da morte nel primo viaggio attraverso la Terra del Fuoco. Essa aveva allora dodici anni e Don Bosco era a pochi mesi dalla morte. S'inginocchiò davanti al suo seggiolone e, nella lingua imparata nella scuola salesiana, con accento semibarbaro, presentò al vecchio evangelizzatore il gruzzolo suo e del suo popolo.

«Il nome di Don Bosco è legato a Roma per il fedele attaccamento che sempre dimostrò alla Cattedra di Pietro, per il bene che fece e per un'opera che rimane ed è degna del grande Apostolo: la Chiesa del Sacro Cuore.

Affidatagli in momento particolarmente difficile da Leone XIII. all'inizio della costruzione perché la portasse a termine e ne facesse un centro di vita e di attività salesiana. Sotto la protezione della sua Madonna, di Maria Ausiliatrice, don Bosco vinse le giustificate riluttanze della sua stessa congregazione, si mise all'opera secondo il comandamento del Papa, superò ogni ostacolo, trovò quanto era necessario per portare a compimento la costruzione del tempio e tardi negli anni, ma vibrante di commosso entusiasmo, poté celebrare nella Chiesa Romana, all'altare di Maria Ausiliatrice il 16 Maggio 1887, otto mesi prima che la sua anima volasse al cielo.

Compiendo il divino sacrificio, piangeva; piangeva per ricordare quando bambino aveva sognato la fondazione nella sua pia Società. Ancora singhiozzando benedisse quanti gli si affollavano intorno supplici di una preghiera, di una parola».

Primi apostoli Cotesto sogno o visione cade fra il 1869 e il 1870. Ma dove abitavano quei selvaggi? Prese allora in mano i volumi e i volumi di etnografia per trovarli. Il primo pensiero si volò all'Africa e specialmente ai guerrieri abissini. Il brando, il loro ciabellone nazionale, corrispondeva forse a quei pezzi di carne sanguinolenta che aveva veduto in punta alle lance? Pensò anche all'Oceania con i

Ma se nell'America egli non ci andò in persona, visse però tanto da veder l'America venir a lui. Dopo dieci anni, Cagliero condusse uno dei primi frutti della missione: una bimba, da Mgr. Fagnano salvata da morte nel primo viaggio attraverso la Terra del Fuoco. Essa aveva allora dodici anni e Don Bosco era a pochi mesi dalla morte. S'inginocchiò davanti al suo seggiolone e, nella lingua imparata nella scuola salesiana, con accento semibarbaro, presentò al vecchio evangelizzatore il gruzzolo suo e del suo popolo.

«Il nome di Don Bosco è legato a Roma per il fedele attaccamento che sempre dimostrò alla Cattedra di Pietro, per il bene che fece e per un'opera che rimane ed è degna del grande Apostolo: la Chiesa del Sacro Cuore.

Affidatagli in momento particolarmente difficile da Leone XIII. all'inizio della costruzione perché la portasse a termine e ne facesse un centro di vita e di attività salesiana. Sotto la protezione della sua Madonna, di Maria Ausiliatrice, don Bosco vinse le giustificate riluttanze della sua stessa congregazione, si mise all'opera secondo il comandamento del Papa, superò ogni ostacolo, trovò quanto era necessario per portare a compimento la costruzione del tempio e tardi negli anni, ma vibrante di commosso entusiasmo, poté celebrare nella Chiesa Romana, all'altare di Maria Ausiliatrice il 16 Maggio 1887, otto mesi prima che la sua anima volasse al cielo.

Compiendo il divino sacrificio, piangeva; piangeva per ricordare quando bambino aveva sognato la fondazione nella sua pia Società. Ancora singhiozzando benedisse quanti gli si affollavano intorno supplici di una preghiera, di una parola».

Primi apostoli Cotesto sogno o visione cade fra il 1869 e il 1870. Ma dove abitavano quei selvaggi? Prese allora in mano i volumi e i volumi di etnografia per trovarli. Il primo pensiero si volò all'Africa e specialmente ai guerrieri abissini. Il brando, il loro ciabellone nazionale, corrispondeva forse a quei pezzi di carne sanguinolenta che aveva veduto in punta alle lance? Pensò anche all'Oceania con i

Ma se nell'America egli non ci andò in persona, visse però tanto da veder l'America venir a lui. Dopo dieci anni, Cagliero condusse uno dei primi frutti della missione: una bimba, da Mgr. Fagnano salvata da morte nel primo viaggio attraverso la Terra del Fuoco. Essa aveva allora dodici anni e Don Bosco era a pochi mesi dalla morte. S'inginocchiò davanti al suo seggiolone e, nella lingua imparata nella scuola salesiana, con accento semibarbaro, presentò al vecchio evangelizzatore il gruzzolo suo e del suo popolo.

«Il nome di Don Bosco è legato a Roma per il fedele attaccamento che sempre dimostrò alla Cattedra di Pietro, per il bene che fece e per un'opera che rimane ed è degna del grande Apostolo: la Chiesa del Sacro Cuore.

Affidatagli in momento particolarmente difficile da Leone XIII. all'inizio della costruzione perché la portasse a termine e ne facesse un centro di vita e di attività salesiana. Sotto la protezione della sua Madonna, di Maria Ausiliatrice, don Bosco vinse le giustificate riluttanze della sua stessa congregazione, si mise all'opera secondo il comandamento del Papa, superò ogni ostacolo, trovò quanto era necessario per portare a compimento la costruzione del tempio e tardi negli anni, ma vibrante di commosso entusiasmo, poté celebrare nella Chiesa Romana, all'altare di Maria Ausiliatrice il 16 Maggio 1887, otto mesi prima che la sua anima volasse al cielo.

Compiendo il divino sacrificio, piangeva; piangeva per ricordare quando bambino aveva sognato la fondazione nella sua pia Società. Ancora singhiozzando benedisse quanti gli si affollavano intorno supplici di una preghiera, di una parola».

Primi apostoli Cotesto sogno o visione cade fra il 1869 e il 1870. Ma dove abitavano quei selvaggi? Prese allora in mano i volumi e i volumi di etnografia per trovarli. Il primo pensiero si volò all'Africa e specialmente ai guerrieri abissini. Il brando, il loro ciabellone nazionale, corrispondeva forse a quei pezzi di carne sanguinolenta che aveva veduto in punta alle lance? Pensò anche all'Oceania con i

Ma se nell'America egli non ci andò in persona, visse però tanto da veder l'America venir a lui. Dopo dieci anni, Cagliero condusse uno dei primi frutti della missione: una bimba, da Mgr. Fagnano salvata da morte nel primo viaggio attraverso la Terra del Fuoco. Essa aveva allora dodici anni e Don Bosco era a pochi mesi dalla morte. S'inginocchiò davanti al suo seggiolone e, nella lingua imparata nella scuola salesiana, con accento semibarbaro, presentò al vecchio evangelizzatore il gruzzolo suo e del suo popolo.

«Il nome di Don Bosco è legato a Roma per il fedele attaccamento che sempre dimostrò alla Cattedra di Pietro, per il bene che fece e per un'opera che rimane ed è degna del grande Apostolo: la Chiesa del Sacro Cuore.

Affidatagli in momento particolarmente difficile da Leone XIII. all'inizio della costruzione perché la portasse a termine e ne facesse un centro di vita e di attività salesiana. Sotto la protezione della sua Madonna, di Maria Ausiliatrice, don Bosco vinse le giustificate riluttanze della sua stessa congregazione, si mise all'opera secondo il comandamento del Papa, superò ogni ostacolo, trovò quanto era necessario per portare a compimento la costruzione del tempio e tardi negli anni, ma vibrante di commosso entusiasmo, poté celebrare nella Chiesa Romana, all'altare di Maria Ausiliatrice il 16 Maggio 1887, otto mesi prima che la sua anima volasse al cielo.

Compiendo il divino sacrificio, piangeva; piangeva per ricordare quando bambino aveva sognato la fondazione nella sua pia Società. Ancora singhiozzando benedisse quanti gli si affollavano intorno supplici di una preghiera, di una parola».

Primi apostoli Cotesto sogno o visione cade fra il 1869 e il 1870. Ma dove abitavano quei selvaggi? Prese allora in mano i volumi e i volumi di etnografia per trovarli. Il primo pensiero si volò all'Africa e specialmente ai guerrieri abissini. Il brando, il loro ciabellone nazionale, corrispondeva forse a quei pezzi di carne sanguinolenta che aveva veduto in punta alle lance? Pensò anche all'Oceania con i

Ma se nell'America egli non ci andò in persona, visse però tanto da veder l'America venir a lui. Dopo dieci anni, Cagliero condusse uno dei primi frutti della missione: una bimba, da Mgr. Fagnano salvata da morte nel primo viaggio attraverso la Terra del Fuoco. Essa aveva allora dodici anni e Don Bosco era a pochi mesi dalla morte. S'inginocchiò davanti al suo seggiolone e, nella lingua imparata nella scuola salesiana, con accento semibarbaro, presentò al vecchio evangelizzatore il gruzzolo suo e del suo popolo.

«Il nome di Don Bosco è legato a Roma per il fedele attaccamento che sempre dimostrò alla Cattedra di Pietro, per il bene che fece e per un'opera che rimane ed è degna del grande Apostolo: la Chiesa del Sacro Cuore.

Affidatagli in momento particolarmente difficile da Leone XIII. all'inizio della costruzione perché la portasse a termine e ne facesse un centro di vita e di attività salesiana. Sotto la protezione della sua Madonna, di Maria Ausiliatrice, don Bosco vinse le giustificate riluttanze della sua stessa congregazione, si mise all'opera secondo il comandamento del Papa, superò ogni ostacolo, trovò quanto era necessario per portare a compimento la costruzione del tempio e tardi negli anni, ma vibrante di commosso entusiasmo, poté celebrare nella Chiesa Romana, all'altare di Maria Ausiliatrice il 16 Maggio 1887, otto mesi prima che la sua anima volasse al cielo.

Compiendo il divino sacrificio, piangeva; piangeva per ricordare quando bambino aveva sognato la fondazione nella sua pia Società. Ancora singhiozzando benedisse quanti gli si affollavano intorno supplici di una preghiera, di una parola».

Perfetta letizia

La letizia fu la rete con la quale, da piccolo, si fece pescatore di anime. Ci pare così attuale vederlo in cammino per Chieri, con un involto sotto il braccio, per farsi francescano. Prima di vestire l'abito da chierico — chi gli comprò il mantello, chi le scarpe, altri il colletto e la berretta — credette di dover rinunciare alla letizia dei giochi.

«Non prenderò mai più parte ai pubblici spettacoli sulle fiere, sui mercati... non farò mai i giochi del bussolotti, di prestigiatore, di saltimbando; non suonerò il violino, non andrò più alla caccia».

Ma don Cafasso, in seminario, non approvò la rinuncia. La letizia doveva non solo trattenersi con lui, ma essere come la prima sposa.

Riprese i giochi del prato di Mirialdo: ed ebbe così la prima visione della sua opera futura: «Mi vidi già prete, con rocchetto e stola; e così vestito lavoravo in una bottega da sarto; ma non cuciva che nuove, bensì rappazzava robe logore e metteva insieme un gran numero di pezzi di panno».

*** S'era ammalato. Andò per tre mesi ai Beccchi, da Mamma Margherita, sul dorso di un somarello. Coli ragazzi delle cascinie si formò un oratorio in casa sua, intanto che dal Rifugio gli si assicurava il buon andamento di tutte le cose.

Ma egli non poteva riposare senza averli intorno tutti; e anche nel sogno quelli del Rifugio venivano a cercarlo. Li consolava scrivendo che sarebbe tornato prima della caduta delle foglie.

Sognò una notte di due che abbandonavano il Rifugio e nella strada erano gettati a terra e involtati nel fango da una bestiacia.

Le notizie del Rifugio diedero ragione al sogno. Decise di partire, ma solo non poteva, bisognava che avesse un aiuto.

Pochi giorni di esultazione per il timore che mamma Margherita facesse un troppo grande sacrificio a distaccarsi dai Beccchi; ed ecco che sono ambedue sulla strada di Torino. I ragazzi della Cascinia, i nipotini di Margherita hanno cercato di opporsi alla partenza, piangendo e serrandosi alle ginocchia. Tutte le cose richiamano indietro Margherita e il figlio suo...

Ma ambedue camminano in letizia. Lei porta un canestro con tutte le sue robe: lui il breviario e il messale. A Chieri una fermata, perché la strada non è corta; e da capo a camminare con la meridiana del sole.

Entrati in casa, i ragazzi si accorgono del ritorno perché si sente il canto delle due voci. Cantano «Angioletto del mio Dio»: una lode.

*** Passò per pazzo: lo si diceva nei corridoi dei ministeri nelle sacrestie.

Gli consigliarono di congedare i ragazzi; di ragionare; e che la Provvidenza non amava l'opera, se continuava

L'ATTIVITÀ DELLA CAMERA CORPORATIVA

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO NELL'ESPOSIZIONE DI S. E. GAZZERA

IL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA GUERRA APPROVATO

ROMA, 1 giugno. Nella seduta di ieri l'altro sera, sul bilancio della Guerra, dopo il discorso di S. E. l'on. Turati sull'Unione Militare e sulla Milizia Universitaria, l'on. Teruzzi ha parlato della Milizia Nazionale.

Avendo il relatore on. Vachelli rinunciato alla parola si è avuto il discorso del Sottosegretario.

GAZZERA: A chi guardi con occhio sintetico le vicende degli ordinamenti militari nostri dal '19 ad oggi appaiono quattro stadi caratteristicamente distinti. Dal Vittorio Veneto alla Marcia su Roma, dalla Marcia su Roma al '25; nel '25 S. E. Cussolini assume il Ministero della Guerra: la via è scelta, si avanza su di essa con passo sicuro. Si inizia un periodo di lavoro organico, intenso che ha come prima fondamentale tappa l'ordinamento del '26: ossatura solida destinata a guidare la prima "opera di preparazione. Così tra il 1926 e il 1928 si concretano le leggi fondamentali militari (statuto militare), si gettano le basi della dottrina di guerra (codice tattico) e si fissano le direttive del metodo di lavoro.

Alla fase attuale, dal 1928 in poi, S. E. il Capo del Governo ha affidato il duplice scopo dell'addestramento e dell'apprestamento dei mezzi. Circa l'addestramento, ritenuto necessario fare una premessa. Il problema dell'addestramento va inteso come problema di educazione e di formazione e rappresenta la preoccupazione costante della qualità, qualità che deve sempre dominare sulla semplice ricerca della quantità.

Di questo addestramento tratterà in primo luogo. Esso comprende una parte spirituale, essenziale, poi una parte professionale, tecnica, e infine una parte fisica che nell'Esercito è strettamente connessa alla precedente.

Tutte le forme di addestramento hanno come fondamento la più giusta esaltazione del più nobile sentimento. Già si è proposto un disegno di legge affinché i valori militari abbiano il riconoscimento delle campagne di guerra anche per periodi in cui l'incapacità non permette loro di essere di persona fra i combattenti. D'altra parte, gli ufficiali ciechi sanno ormai di essere tutti riuniti in servizio.

Gli organici degli ufficiali e sotto ufficiali

Per la preparazione professionale parla anzi tutto di quanto riguarda i quadri ufficiali e sotto ufficiali. «A voi è ben noto, egli dice, come la tecnica e l'impiego delle grandi armi nella guerra, comprese le grandi unità, non è né semplice né facile, senza però essere trascendentale. Risultato di buon senso e di conoscenza di uomini e di mezzi, esso richiede disciplina di intelligenza e cioè di mezzi e di esercizi. La preparazione professionale è curata in modo integrale e concreto secondo tali concetti. Su tale base si sta sviluppando la nostra regolamentazione. Altri regolamenti seguiranno tra poco, tutti ispirati al principio della cooperazione reciproca e della convergenza delle forze verso lo scopo ultimo della battaglia.

«Ma occorre facilitare, rendere rapida e sicuramente uniforme la assimilazione dei nuovi metodi. E così nei periodi invernali 1927-28-29 si sono svolti corsi numerosi e vari appoggiati ai centri tradizionali della nostra istruzione militare. E' superfluo aggiungere che i corsi saranno ridotti di numero e di durata e di estensione e che le scuole di perfezionamento dovranno ritornare ai reggimenti. Attenzione particolare deve essere portata alla scelta e alla preparazione dei giovani ufficiali.

«Da alcuni mesi il Ministero sta studiando il modo di associare in modo organico l'istruzione della Milizia Universitaria alla preparazione degli ufficiali di complemento. Né minor cura il Governo dedica alla preparazione degli ufficiali in alla preparazione degli ufficiali in congedo che dovranno fornire l'quadramento dei reparti di guerra. Pur lasciando in vigore il metodo dei servizi volontari, quest'anno il problema è stato affrontato in modo diverso. E' doveroso ricordare anzitutto che l'U.N.U.C., regolata dalla legge 4 Dicembre 1928 e presieduta dal camerata Turati, ha in questo momento 92 sezioni provinciali e 276 sotto sezioni con un totale di oltre 40.000 iscritti.

Richiamo degli ufficiali del '901

«Ma un provvedimento più radicale ha voluto adottare S. E. il Capo del Governo. Egli ha deciso che nella prossima estate siano richiamati gli ufficiali di complemento di tutte le armi della classe 1901, classe che nel terribile periodo della guerra ha avuto una preparazione più limitata. Anche la preparazione dei sottufficiali e i loro compiti apparentemente più modesti, ma indispensabili alle funzioni del grande organismo, richiamano l'attenzione del Governo. In questa vasta iniziativa dei quadri si inserisce la truppa: la massa dei figli della Nazione che l'Esercito ha il compito di preparare all'uso delle armi.

«Al miglioramento del reclutamento, specie nei riguardi della fanteria che ai bisogni della sua specialità, vuole il contributo di una buona struttura fisica, giova il provvedimento di spostare la chiamata alle armi delle reclute in modo che esse vengano impiegate nell'anno solare in cui compiono il venticinquesimo anno di età. La recente tonamata ha raccolto alle armi 180.000 uomini in nove giorni: il movimento è avvenuto in un'atmosfera di ordine e di gaia serenità. L'addestramento individuale del soldato si può ora compiere in poche settimane. Il nuovo regolamento sull'addestramento per la fanteria con l'istruzione formale a tre, che accomuna anche in questa parte formale l'esercito e la milizia, l'ha ancora semplificata. Il graduato di truppa si ottiene ora più facilmente. Le esercitazioni si svolgeranno durante qua-

si due mesi in campi reggimentali nei quali tutte le armi diverse avranno modo di affiatarsi per la reciproca cooperazione.

«Nei riguardi della truppa in congedo l'attenzione del Ministero si porta particolarmente sulle classi "h", non hanno partecipato alla guerra e che nell'immediato dopoguerra furono istruite in condizioni ben poco favorevoli.

L'obbligo militare fino a 50 anni

«L'onere economico che la Nazione si assume per l'istruzione militare dei suoi cittadini deve essere valutato al massimo con questo ovvio e semplice principio: la limitazione a 39 anni di età dell'obbligo del servizio militare è un lusso che ormai stanno i soli a permetterci. Difatti l'obbligo del servizio militare si estende in Francia fino a 48.000; negli Stati Uniti d'America si è parlato in questi giorni di un disegno di legge per estenderlo sino a 45.0; per noi quest'obbligo sarà portato al 50.0 anno di età.

«Le complesse attività d'addestramento non possono però essere accompagnate dalle amorevoli cure per la situazione morale e materiale dei quadri e della truppa. Il problema è a "o e rifiuta soluzioni affrettate che diano fiato oggi per essere più grave domani. Gli ufficiali non possono essere sicuri che anche in questo campo la sollecitudine del Ministero non mancherà. Migliorate per i quadri le condizioni generali come per i provvedenti a favore dei dipendenti dello Stato, sono aumentate dall'aprile u. s. le indennità di trasmutamento e di marcia, affinché gli ufficiali possano affrontare senza aggravio i cambiamenti definitivi o temporanei di residenza. E ancora: il disegno di legge in corso si propone di ottenere la costruzione di case d'addestramento per ufficiali e sottufficiali nei presidi più disagiati per ufficiali e sottufficiali che abbiano in avvenire il conforto di abitazioni decore a prezzi più modesti per sé e le famiglie.

«Poiché anche nell'esercito si persegue la politica demografica del Regno si propone l'abolizione del vincolo d'età per i matrimoni degli ufficiali, si tollera la condizione di celibato per determinare cariche di ufficio, si è facilitato il matrimonio degli ufficiali più anziani. Per i sottufficiali è in corso la sistemazione dei due ruoli: sedentario e in servizio ai corpi. Né è stata trascurata la benemerita categoria di sottufficiali in congedo. Con provvedimenti in atto sarà reso più facile ai sottufficiali per cultura e per servizi prestati presso l'esercito o le altre forze armate il passaggio al grado di ufficiale.

L'alimentazione del soldato

«L'alimentazione del soldato è oggetto costante delle più attente cure del Ministero delle autorità militari tutte. Il vitto deve essere abbondante e gradito pur nella varietà dei gusti dei soldati delle diverse regioni d'Italia. Nei riguardi del benessere del soldato si è pure curato il vestiario: si è deciso per la fanteria di linea la sostituzione della mantellina troppo corta con un cappotto meglio atto a riparare il soldato dalle intemperie ed a sperimentare un tipo unico di giubba per tutte le armi. Al benessere e all'igiene del soldato porta infine il contributo della sua opera il corpo suntuoso.

«Nei minori progressi abbiamo fatto nel campo della difesa contro gli aggressori chimici che ogni nazione condanna ma che si annida fra i profumi gentili dell'industria chimica moderna, un vantaggio sia dell'esercito che delle popolazioni civili.

«I mezzi materiali e tecnici

Circa l'apprestamento dei mezzi materiali, l'on. relatore ha osservato che la percentuale per i materiali, per i quadri e gli approvvigionamenti di mobilitazione è superiore del 20 per cento, ossia un quinto del totale delle spese, di fronte a 60,28 per cento dedicate al personale. Occorre poi ricordare la interpenetrazione della provvista di armi e mezzi tecnici con la potenzialità delle industrie nazionali, la facilità degli sbocchi commerciali ed il rapido progresso della tecnica, i quali impongono attenzione, sensibilità, misura e possibilità finanziarie. Il Governo prevede, provvede e provvederà come il discorso della Corona ha annunciato (approvazioni).

Venendo a parlare della qualità dei mezzi l'oratore informa che è in corso la distribuzione del tromboncino e della mitragliatrice leggera per fanteria che le truppe celeri: cavalleria e bersaglieri, vedranno accresciuta la loro potenza di fuoco senza sacrificio della mobilità. I nostri materiali di artiglieria saranno mantenuti adeguati ai loro concetti d'impiego, tenendo presente che il nostro esercito deve essere armato ed equipaggiato per la guerra di montagna. L'arma del Genio segue il continuo progresso dei mezzi tecnici di offesa e di difesa. Problemi importantissimi per il Genio sono quelli delle strade e delle ferrovie.

Il Governo vuole risolvere finalmente il problema delle caserme alla frontiera ed in paese. Nel campo della cosiddetta motorizzazione, tenuto conto delle nostre reali necessità quali si sono imposte soprattutto dal terreno, siamo in buone condizioni di preparazione. Parallelamente si provvede ad assicurare gli equini occorrenti: cavalli e muli per l'arma di Cavalleria, per le artiglierie leggere di divisione e per le salmerie necessarie alle fanterie per un totale di circa 50 mila quadrupedi (un terzo di muli), dei quali bisogna ogni anno rinnovare circa il decimo. D'accordo col Ministero dell'Economia nazionale si provvede gradatamente a liberarci dall'importazione di equini. Dal 1921 in poi la produzione nazionale basterà da sola alle esigenze militari.

L'oratore termina, assicurando che l'attività dell'Esercito merita l'interessamento e l'affetto dei fascisti e combattenti che ad esso lega gli onorevoli Deputati e fa un vibrato elogio di tutti i personali militari e civili, i quali al centro dell'attività attendono con silenziosa ed alacra operosità alle loro molteplici mansioni desiderosi solamente di «Servire». (Applausi).

Il sublime gesto delle Madri Italiane conclude S. E. Gazzera — «Ritornando nel fronte, perché il frutto delle loro viscere non abbia a servire altra bandiera che quella dei padri ci a tutti capi e gregari d'insegnamento e di monito. E la Patria, ve lo assicuro, avrà i suoi soldati custodi fieri del suo onore e delle sue più alte fortune. (Vivissimi generali prolungati applausi).

CORRIERE COMMERCIALE

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,35 — Consolidato 5% 81,55 — Obbligazioni Venezia 4% 74 — Banca Commerciale Italiana 1928 — Banca Nazionale di Credito 531 — Banco di Roma 119 — Consoli 149 — Meridionali 890 — Rubati 507 — Italia 500 — S. E. 20 — Libia 220 — Montecatini 515 — Fiat 522 — Adriatica Elettrica 565 — Terni 338 — Banca Italiana 19 — Bonifazi 200 — Assicurazioni Generali 4925 — Credito Fondiario 5% 461 — Credito Fondiario 6 per cento 481 — Cambi: Parigi 74,65 — Londra 92,85 — New York 12,10 — Svizzera 38,20.

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,35 — Consolidato 5% 81,55 — Obbligazioni Venezia 4% 74 — Banca Commerciale Italiana 1928 — Banca Nazionale di Credito 531 — Banco di Roma 119 — Consoli 149 — Meridionali 890 — Rubati 507 — Italia 500 — S. E. 20 — Libia 220 — Montecatini 515 — Fiat 522 — Adriatica Elettrica 565 — Terni 338 — Banca Italiana 19 — Bonifazi 200 — Assicurazioni Generali 4925 — Credito Fondiario 5% 461 — Credito Fondiario 6 per cento 481 — Cambi: Parigi 74,65 — Londra 92,85 — New York 12,10 — Svizzera 38,20.

BORSA DI ROMA

ROMA, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,35 — Consolidato 5% 81,55 — Obbligazioni Venezia 4% 74 — Banca Commerciale Italiana 1928 — Banca Nazionale di Credito 531 — Banco di Roma 119 — Consoli 149 — Meridionali 890 — Rubati 507 — Italia 500 — S. E. 20 — Libia 220 — Montecatini 515 — Fiat 522 — Adriatica Elettrica 565 — Terni 338 — Banca Italiana 19 — Bonifazi 200 — Assicurazioni Generali 4925 — Credito Fondiario 5% 461 — Credito Fondiario 6 per cento 481 — Cambi: Parigi 74,65 — Londra 92,85 — New York 12,10 — Svizzera 38,20.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 1. — Rendita Italiana 3,50 per cento 70,35 — Consolidato 5% 81,55 — Obbligazioni Venezia 4% 74 — Banca Commerciale Italiana 1928 — Banca Nazionale di Credito 531 — Banco di Roma 119 — Consoli 149 — Meridionali 890 — Rubati 507 — Italia 500 — S. E. 20 — Libia 220 — Montecatini 515 — Fiat 522 — Adriatica Elettrica 565 — Terni 338 — Banca Italiana 19 — Bonifazi 200 — Assicurazioni Generali 4925 — Credito Fondiario 5% 461 — Credito Fondiario 6 per cento 481 — Cambi: Parigi 74,65 — Londra 92,85 — New York 12,10 — Svizzera 38,20.

MEDIA CONSOLIDATI E CAMBI

ROMA, 1. — Consolidato 3,50% netto (1928) 69,95 — 3,50% netto (1929) 64,25 — 3% lordo 62,15 — Consolidato 5% 81,55 — Obbligazioni della Venezia 73,75 — Cambi: Francia 192,75 — Svizzera 367,92 — Londra 92,85 — New York 12,10 — Oro 386,41.

RASSEGNA SETTIMANALE DELLA BORSA

Mercato di attesa, scarsi affari, fondo molto ben sostenuto, lievi miglioramenti nel complesso.

I mercati esteri hanno avuto un contegno abbastanza soddisfacente e soddisfacente si deve anche considerare la tenuta della Borsa di New York, dove, malgrado i sensibili alleggerimenti non abbiamo assistito ai traccoli che si potevano temere, consolidando il prezzo delle azioni di ragguaglio e l'imponenza degli impegni al rialzo.

All'influenza dell'ormai quasi sicuro accordo sulle riparazioni, è fatto riscontro il rialzo dei risultati delle lezioni inglesi, benché in parte previsti.

Il nostro mercato non poteva certamente avere un'ulteriore sviluppo soddisfacente, la constatazione della buona fermezza che è dato rilevare dai bollettini.

Il Consolidato, attraverso buone richieste, migliora sensibilmente e chiude fermo a 81,50.

In buona ripresa la Banca d'Italia a 1915, poco variata le Comiti e 1376, le Consorzio a 648.

Pochi spostamenti negli ex ferroviari nelle navigazioni.

In buona vista nei tessili, le Turati a 845, le Cascani a 848, le De Angeli a 976.

Le Sette artificiali ripetono quasi i corsi della settimana scorsa.

Sempre buoni i meccanici, colle liti a 238, Ansaldo a 138, Metallurgica Italiana a 136 e le Fiat che chiudono quasi ai massimi dell'ottava a 529.

Buon contegno delle Monte Amiatina a 291, Catani a 249.

Il comparto elettrico, su insistenti richieste, migliora sensibilmente: Dinamo a 197, Postegale a 532, Sip a 138, Vizzola a 902, Terni 338, Unos 115.

Raffinati in ulteriore fermezza a 705, Guinelli a 210, Zuccheri a 666.

Più calme le Pirelli italiana a 1054, di poco spostati i valori di esportazione.

Cambi: Parigi 74,715, Londra 92,655, Zurigo 367,85, New York 12,10, Berlino 4,5575, Bruxelles 2,6550.

Fallimenti e concordati

UDINE — Porta Ines, ferramenta Montebelluno, curatore raz. Rizzo, di Udine; attivo denunciato L. 19.465, passivo 75.610,34.

VERONA — Pasetti Irino, S. Martino Buon Albergo, curatore avv. Giuseppe Mutinelli, di Verona.

plausi, moltissime congratulazioni).

Il Presidente indice la votazione segreta sullo stato di previsione di spesa del Ministero della Guerra e sul altri disegni di legge.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore una.

Lunedì la Camera si riunirà alle 21 per la discussione di leggi varie e del bilancio delle Corporazioni.

120 stelle al merito del lavoro

ROMA, 1 sera. S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale on. Maritelli, ha sottoposto alla firma Sovrana, in occasione della ricorrenza dello Statuto del lavoro a 120 lavoratori manuali i quali, nei moltissimi anni di ininterrotta occupazione nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci, hanno dimostrato singolari doti di perizia, fedeltà e buona condotta morale e politica. I centoventi decreti sono stati prescelti su indicazione della speciale commissione presieduta dall'on. Senatore Raineri, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Per insufficienza di spazio siamo costretti a rinviare a martedì l'elenco nominativo completo dei decorati.

Lunedì 3 Giugno

primo giorno della

VENDITA SPECIALE

in articoli per

Spiaggia e Campagna

OCCASIONI ECCEZIONALI

VASTISSIMA SCELTA

Pigiama - Accappatoi - Costumi bagno - Pullover - Scarpe bagno - Cuffie - Parasole - Ventagli - ombrelloni - Borse per spiaggia - Scarpette tela - Sandali - Bottiglie Thermos - Bauli - Necessaires - Cappelliere

Giocattoli per Spiaggia e Campagna

Speciali combinazioni in tutti i Reparti

VISITATECI

LA RINASCENTE

BOLOGNA - VIA RIZZOLI

OFFICINA COMUNALE DEL GAS DI BOLOGNA

NUOVO SISTEMA di VENDITA del COKE: PAGAMENTO A RATE agli UTENTI del GAS

Pezzuatura speciale per Stufe a fuoco continuo e Termosifoni

TARiffe IN VIGORE

Lire 24,50 il quintale, posto in Officina a Porta Mascarella (escluso dazio comunale).

SERVIZIO A DOMICILIO compreso dazio comunale, trasporto e facchinaggio:

Lire 31,20 il quintale, in bitorce, alla rinfusa, con rovesciamento in botola.

Lire 32,70 il quintale, in sacchi, posto in casa od in qualsiasi altro locale.

Per contanti, sconto 2% sul prezzo base di L. 24,50

PESO GARANTITO DA SACCHI PIOMBATI

Preferite il COKE Nazionale a qualsiasi altro combustibile estero

Per informazioni ed ordinazioni rivolgersi in VIA SANTO STEFANO N. 11 (Telef. 16-97) oppure a PORTA MASCELLA (Telef. 20-88).

Accuratissima conservazione di PELLICERIE E LANERIE

durante la stagione estiva, in locale appositamente attrezzato e con personale specializzato.

Massime garanzie - Tariffe minime - Grandioso assortimento in RE-NARDS di qualsiasi genere.

BOLOGNESI!

Per le prossime vacanze ai monti, al mare, provvedete presso il Biscottificio LORENZO LOTTI (Via Val d'Aposa 1) dei rinomati biscotti OSVEGO, MARIE, PETIT BEURRE, indicatissimi, nutrienti, gradevolissimi perché confezionati con fiore di farina, burro, vaniglia e latte intero.

A titolo di reclame, la Ditta mette in vendita pacchi da Kg. 1 al prezzo convenientissimo di Lire 6,50.

Pare impossibile

che nella DROGHERIA e BAR PEDINI in Via Pignatelli si vendano degli ottimi vini per famiglia, rossi e bianchi, di gradi 9 e mezzo e 10 e mezzo, al prezzo onestissimo di Lire 2,60 e L. 3 al litro. Eppure è così! PROVALE e crederete. Servizio a domicilio gratis. Per i buongustai raccolta di vini scelti dei migliori tipi.

Vendita Scarpe speciali

per Tennis, Ginnastica, Spiaggia, Campagna.

per Uomo Donna Ragaz.

Tipo lusso L. 30 L. 25 L. 20

» econ. » 17 » 14 » 10

Via A. RIGHI 18, Bologna, Via ZINI 2 — Ditta RODOLFO CARATI e Figli — Telefono 53-68.

Prof. Giov. e Dott. Filippo D'Aiuto

Malattie Naso, Orecchio e Gola

BRONCO-ESOFAGOSCOPIA. Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 in Bologna, Via San Simone, 2. Telefono 66-72.

Decennale di S. Martino

Visitando gli addobbi, entrate nei magazzini della Ditta A. BORSARI via PIETRO, Via Oberdan 24 dove potrete udire i migliori pianoforti e grammofoni.

Il Dott. Vigorelli - Ostetrico

dal 19 Maggio corrente si è trasferito in Via S. VITALE 7, Tel. 41-36.

Chiedete dai migliori salumieri e droghieri:

PISONIS

ESTRATTO DI CARNE

PER PROVA:

Riceverete un vasetto franco di porto a domicilio inviando vaglia di sole L.5 (cinque) alla Ditta Luigi Conte & C.

= Via Garibaldi 60 =

GENOVA-CORNIGLIANO

PROVATELO! E' VERAMENTE SQUISITO!

Pensioni, Collegi, Seminari e Comunità chiedono nel loro interesse offerta speciale.

G. Joergensen

"OLIVAE FRUIT"

FA DISPARILARE TEMPO E DENARO

Il Corriere

Sottoscrive 20.000 lire la settimana di 15

Abbonamento L. 15

Dott. F. MORANO

Odontoiatria - Protesi e Ortopedia Dentaria

Giorni feriali dalle 9 alle 15 e dalle 15 alle 18

Via Calzolerie 2 (2° piano) BOLOGNA

Telefono 34-48

Dott. O. TORRE, Marsala 4, tel. 16-97

Malattie Apparato Digerente

già GABINETTO CAVAZZANI

CLINICO

RIORRE CLINICHE - RAGGI

Ore 10-15 tranne giovedì e domenica

MALATTIE NERVOSE e MENTALI

Clinica della R. Università di Bologna

Direttore Prof. CARLO CECILI

Ambulatorio gratuito per poveri

Provvisoriamente VIA A. DOSTA

Ambulatorio privato del Dott. F. MORANO

5, tutti i giorni esclusi festivi (tel. 16-97)

Gabinetto DENTISTICO

Dott. CARRARA

SPECIALISTA

in ODONTOIATRIA e PROTESI

in VIA INDIPENDENZA 61

Libreria Editrice Fiorentina

ULTIME NOVITA'

D. Mercier

CORSO DI FILOSOFIA

E' questa la quarta edizione

riveduta e ampliata dell'opera

portantissimo corso, curato

sulla quinta edizione originale

di D. Mercier, che ha dato

l'attento il successo che ha co-

ronato la precedente edizione

Due volumi L. 25

Enrico Pucci

LA PACE DEL LATERO

Prefazione del Conte D'Adda

Torre - Seconda edizione con

testo completo dei trattati

matrati 1° e 2° Febbraio 1929

Un volume circa 300 pag. - L.

Tauler

I SERMONI

E' il XXI volume della bella

collezione dei Libri della

e ricorda alcuni dei più im-

portanti sermoni dell'illuminato

dottore che tanta fama ha

nel XIII secolo.

S. Benedetto

VITA E REGOLA

A cura di G. De Luca

Nell'anno del centenario cas-

nese questa pubblicazione ri-

porta sulla scena di antichi

zarzari, contribuendo a ri-

vivificare e vitalizzare le idee

ta benedettine tutte soffuse

